**TEOLOGIA 12**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2022-2023**

**Lez. 12°- 24 gennaio 2023**

1 . È un punto decisivo della problematica.

***Dio è sentito come un avversario***, perché ce l’hai con me. Perché ti accanisci contro di me?

*3E` forse bene per te opprimermi,*

*disprezzare l'opera delle tue mani*

*e favorire i progetti dei malvagi?*

*4Hai tu forse occhi di carne*

*o anche tu vedi come l'uomo?*

*5Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo,*

*i tuoi anni come i giorni di un mortale,*

*6perché tu debba scrutare la mia colpa*

*e frugare il mio peccato,*

*7pur sapendo ch'io non sono colpevole*

*e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?*

Ma perché ti accanisci, tenendo conto che sono così piccolo e tu sei così grande.

*8Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto*

*integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi?*

Ma perché, dimmi se questa è giustizia, è logica.

C’è però anche la fede di Giobbe nella creazione: “le tue mani mi hanno plasmato”. Qui c’è l’insegnamento della Genesi, di Geremia.

*9Ricordati che come argilla mi hai plasmato*

*e in polvere mi farai tornare.*

*10Non m'hai colato forse come latte*

*e fatto accagliare come cacio?*

2 . L’immagine del concepimento è vista in un modo elementare, come la formazione del formaggio, dal latte che lentamente si addensa. Sei tu che hai messo in atto questo processo di formazione.

*11Di pelle e di carne mi hai rivestito,*

*d'ossa e di nervi mi hai intessuto.*

*12Vita e benevolenza tu mi hai concesso*

*e la tua premura ha custodito il mio spirito.*

*13Eppure, questo nascondevi nel cuore,*

*so che questo avevi nel pensiero!*

Allora, mi hai fatto con tanto amore, con tanta delicatezza, mi hai creato con affetto e attenzione, ma perché, per trovarmi i difetti adesso, e ora mi stai addosso e mi soffochi, mi spii, lasciami tranquillo!

*14Tu mi sorvegli, se pecco,*

*e non mi lasci impunito per la mia colpa.*

*15Se sono colpevole, guai a me!*

*Se giusto, non oso sollevare la testa,*

*sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.*

*16Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia*

*e torni a compiere prodigi contro di me,*

*17su di me rinnovi i tuoi attacchi,*

*contro di me aumenti la tua ira*

*e truppe sempre fresche mi assalgono.*

*18Perché tu mi hai tratto dal seno materno?*

*Fossi morto e nessun occhio m'avesse mai visto!*

*19Sarei come se non fossi mai esistito;*

*dal ventre sarei stato portato alla tomba!*

*20E non son poca cosa i giorni della mia vita?*

*Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco*

*21prima che me ne vada, senza ritornare,*

3 . È già la seconda volta che troviamo questo grido che supplica una liberazione: “lasciami respirare”, l’avevamo vista in un salmo. Proprio all’inizio avevamo preso in considerazione un orante che in un salmo terminava con questo grido di supplica di liberazione, “togli lo sguardo da me, lasciami respirare”.

*Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco*

*21prima che me ne vada, senza ritornare,*

*verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,*

*22terra di caligine e di disordine,*

*dove la luce è come le tenebre.*

Al **capitolo 11** interviene adesso Zofar, il terzo amico che parla il linguaggio della sapienza. È il rappresentante dei saggi che invoca l’esperienza, e soprattutto mette in contrapposizione la trascendenza di Dio e la piccolezza dell’uomo. “Ma cosa vuoi avere a che fare con la grandezza di Dio, ignorante come sei, piccolo come sei”.

*11, 1Allora Zofar il Naamatita prese la parola e disse:*

*2A tante parole non si darà risposta?*

*O il loquace dovrà aver ragione?*

Ma credi mica di avere ragione, Giobbe, solo perché fai tante parole?!

*3I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?*

*Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?*

4 . Gli amici hanno perso la pazienza, sono venuti a consolarlo, ma adesso, toccati sul vivo delle loro sicurezze, dato che la loro teoria teologica non funziona si arrabbiano e invece di consolarlo lo accusano e insultano, lo vogliono svergognare.

*4Tu dici: “Pura è la mia condotta,*

*io sono irreprensibile agli occhi di lui”.*

*5Tuttavia, volesse Dio parlare*

*e aprire le labbra contro di te,*

*6per manifestarti i segreti della sapienza,*

*che sono così difficili all'intelletto,*

*allora sapresti che Dio ti condona parte della tua*

*colpa.*

Altro che, non te le ha fatte pagare tutte, una buona parte te le ha perdonate; se ti lamenti di ciò che ti capita è ancora poco.

*7Credi tu di scrutare l'intimo di Dio*

*o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente?*

*8E` più alta del cielo: che cosa puoi fare?*

*E` più profonda degli inferi: che ne sai?*

*9Più lunga della terra ne è la dimensione,*

*più vasta del mare.*

*10Se egli assale e imprigiona*

*e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?*

Ma è quello che ha detto già anche Giobbe, stanno dicendo la stessa cosa con toni diversi, si ripetono e si inseguono, ma la sostanza è uguale.

*11Egli conosce gli uomini fallaci,*

*vede l'iniquità e l'osserva.*

Il versetto 12 è difficile da tradurre

*12l'uomo stolto mette giudizio*

*e da ònagro indomito diventa docile.*

Probabilmente contiene un proverbio di difficile interpretazione. Una traduzione alternativa a quella della C.E.I. potrebbe essere: “l’uomo stolto diventa sapiente quando un onagro diventa somaro”, quando un animale cambia razza, quando un gatto diventa cane, quando lo stupido diventa furbo, come dire: mai!

*13Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore*

*e tenderai a lui le tue palme,*

*14se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano*

*e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,*

*15allora potrai alzare la faccia senza macchia*

*e sarai saldo e non avrai timori,*

C’è la prospettiva di nuovo positiva, le cose ti andranno bene,

5 . *16perché dimenticherai l'affanno*

*e te ne ricorderai come di acqua passata;*

*17più del sole meridiano splenderà la tua vita,*

*l'oscurità sarà per te come l'aurora.*

*18Ti terrai sicuro per ciò che ti attende*

*e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.*

Ti lamenti che non riesci a dormire? fidati del Signore, se ti comporti bene vedrai come ti addormenterai sereno:

*19Ti coricherai e nessuno ti disturberà,*

*molti anzi cercheranno i tuoi favori.*

Tutto andrà bene. È la solita dottrina della retribuzione.

*20Ma gli occhi dei malvagi languiranno,*

*ogni scampo è per essi perduto,*

*unica loro speranza è l'ultimo respiro!*

L’unica speranza è morire. L’ha detto anche Giobbe, ma Zofar dice: questa è la speranza dei delinquenti, dei malvagi, se tu ti comporti bene vedrai che le cose andranno bene.

Per l’ennesima volta viene ripetuta la stessa cosa che si ripeterà ancora in tutti i vari monologhi di tutti e tre gli amici e quindi per altre tre più tre volte. E Giobbe ripeterà ancora, per altri tre più tre discorsi sempre le stesse cose, con la differenza che Giobbe sente la sua condizione come somma ingiustizia, arbitrio ingiustificato.

Abbiamo fatto una carrellata proprio per avere un esempio del linguaggio di Giobbe, poi dovremo dedicare un’attenzione differente nelle prossime volte a chiarire alcune problematiche senza leggere tutto il testo.

Diamo ancora un’occhiata alla risposta di Giobbe. È lunga occupa i capitoli 12,13 e 14.

*12,2E` vero, sì, che voi siete la voce del popolo*

*e la sapienza morirà con voi!*

È ironico dice: quando morirete voi non ci sarà più un saggio al mondo, siete gli ultimi saggi rimasti.

*3Anch'io però ho senno come voi,*

*e non sono da meno di voi;*

*chi non sa cose simili?*